

- i contatti telefonici utilizzati e la loro fitta rete.

L'azione repressiva svolta dalle Forze di Polizia operanti ha consentito, complessivamente, di sequestrare presso gli aeroporti di Orio al Serio (BG) e di Milano Malpensa (VA) rispettivamente kg 5,906 e kg 1 di hashish, oltre all'arresto di corrieri di nazionalità spagnola, marocchina e russa.

Operazione TURNOVER

La Squadra Mobile della Questura di Perugia, in collaborazione con il Servizio Centrale Operativo (S.C.O.) della Polizia di Stato, nell'ottobre del 2012, ha condotto un'indagine nei confronti di un sodalizio criminale di matrice nigeriana coinvolto in un vasto traffico internazionale di sostante stupefacenti.

Tale sodalizio, costituito da personaggi di spessore internazionale, è risultato gestire, di fatto, il monopolio all'ingrosso dell'eroina e della cocaina destinata al mercato clandestino locale. Le droghe venivano introdotte in Italia mediante l'utilizzo di altri cittadini nigeriani e di soggetti di etnia nordafricana, quest'ultimi impegnati prevalentemente nello spaccio al dettaglio dello stupefacente.

Il gruppo criminale potendo contare sulla disponibilità di una diffusa rete di corrieri presenti in varie regioni italiane, tra cui Piemonte, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Lazio, Campania e Sicilia, si è da subito caratterizzato per la capacità di rifornire, con continuità e attraverso consistenti quantitativi, il mercato perugino della droga.

Gli stupefacenti, venduti a prezzi concorrenziali e con un alto grado di purezza, venivano normalmente occultati dall'organizzazione in nascondigli ricavati da scavi effettuati in zone isolate oppure affidati a persone della medesima etnia dei trafficanti perfettamente inseriti nel contesto sociale della città.

Il prosieguo dell'indagine, condotta anche con un'intensa attività tecnica di intercettazione telefonica, ha dimostrato come il gruppo indagato fosse in contatto con altri sodalizi criminali nigeriani operanti a livello internazionale.

Quanto alla cocaina, sono emersi contatti con paesi sudamericani (Brasile, Venezuela e Ecuador), nonché con paesi dell'Europa Occidentale (Olanda e Inghilterra), quest'ultimi destinatari di grossi quantitativi, trasportati a mezzo containers, successivamente introdotti anche nel territorio nazionale. Per l'eroina, invece, sono state riscontrate intense relazioni tra i referenti dell'organizzazione e soggetti pakistani coinvolti nel traffico di detta sostanza, presenti sia in Italia che nella regione del Punjab pakistano ai confini con l'Afghanistan.

La consistenza e la rilevanza dell'organizzazione sono state definite dall'ampiezza della rete dei corrieri disponibili - caratteristica tipica dei network nigeriani - emersa dagli stretti collegamenti con altri sodali presenti in Kenya, Sudafrica, Tanzania, Togo, Brasile, India, Pakistan, Thailandia, Germania, Inghilterra, Olanda, Polonia e Spagna, sempre sotto il controllo dei vertici del sodalizio presenti in Nigeria.

L'indagine ha consentito di tracciare una mappa delle rotte aeree utilizzate per introdurre lo stupefacente sul territorio nazionale, tra le quali spiccano:

- Burundi (Bujumbura) - Etiopia (Addis Abeba) - Italia (Roma);

- Uganda - Egitto (Il Cairo) – Italia (Roma);
- Togo (Lomè) – Francia (Parigi) – Italia (Roma);
- Kenia (Nairobi) - Francia (Parigi) - Italia (Pisa);
- Uganda (Entebbe) - Belgio (Bruxelles) – Italia (Milano);
- Francia (Parigi) – Italia (Venezia);
- Inghilterra (Londra) – Svizzera (Zurigo) – Italia (Roma).

L'organizzazione criminale utilizzava i corrieri ovulatori/ingoiatori per il trasporto degli stupefacenti, adottando il cosiddetto metodo “a pioggia”, cioè l'invio massivo di soggetti in possesso della droga attraverso il medesimo volo, al fine di ammortizzare il danno provocato dalla individuazione di alcuni carichi durante i controlli di frontiera.

L'attività investigativa si è conclusa, nel maggio 2014, con l'arresto di n. 10 corrieri/ovulatori provenienti da diversi paesi africani (Camerun, Uganda, Burundi e Togo) e con il sequestro di circa kg. 9 di eroina e cocaina. Altri 51 soggetti facenti parte, a vario titolo, della struttura criminale sono stati identificati e prontamente segnalati ai collaterali esteri, per l'avvio di parallele operazioni di polizia sui componenti dei gruppi criminali nigeriani presenti nei rispettivi paesi.

Operazione EASY DRUGS

L'attività di indagine condotta dal Reparto Operativo del Comando Provinciale dell'Arma dei Carabinieri di Milano, si è sviluppata dal mese di ottobre del 2013, nei confronti di un sodalizio criminale attivo in un paese estero e in grado di estendere la sua operatività in più Stati.

L'organizzazione criminale, in grado di commercializzare consistenti quantitativi di droghe sintetiche attraverso l'uso di siti web (*vds. approfondimento 1*) e spedendo i quantitativi acquistati tramite servizi postali, si serviva della rete internet per pubblicizzare la vendita delle sostanze stupefacenti e per stabilire contatti diretti con gli acquirenti.

Le transazioni illegali hanno generato un flusso di denaro particolarmente consistente che l'organizzazione provvedeva a trasferire su un conto estero a Malta, intestato ad una società con sede nelle Isole Seychelles.

APPROFONDIMENTO 1

Le droghe sintetiche e il commercio online

Il commercio online delle droghe sintetiche è un fenomeno in continua espansione, agevolato non solo da un facile e generalizzato accesso alla rete informatica ma anche da una sempre maggiore partecipazione alle cosiddette “piazze virtuali”, quali sono, oggi, i social network, da parte di soggetti appartenenti a fasce di età sempre più basse. Pariteticamente alla espansione del commercio delle droghe online diffuso a livello globale, proprio per la caratteristica della clientela, si è sviluppata un'economia illegale sommersa più sofisticata che utilizza la *Deep Web* che consente di “navigare” anonimamente, utilizzando software e connessioni tra computers disseminati in tutto il mondo.

Le indagini sviluppate hanno anche permesso di delineare la fitta rete di acquirenti online e di procedere all'arresto dei responsabili, colti in flagranza di reato sul territorio nazionale. Complessivamente sono stati sequestrati catinoni sintetici (gr. 800 di Metilenediossiprovalerone - MDPV - gr. 102,8 di Pentedrone; gr. 37,5 di

Pyrovalerone) e gr. 25 di Metossietamina, un analogo di struttura della Ketamina noto per i suoi effetti allucinogeni.

Operazione FENICE 2011

L'operazione antidroga del Comando Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Torino avviata nel febbraio del 2011, è stata diretta nei confronti di un'organizzazione di magrebini impegnata a gestire uno strutturato traffico internazionale di stupefacenti con base operativa nelle province di Torino e Alessandria.

Le indagini consentivano di individuare un soggetto di origine magrebina responsabile del traffico di hashish marocchino (*vds. approfondimento 2*) proveniente dalla Spagna e destinato prevalentemente al mercato torinese.

L'azione di contrasto ha permesso di sequestrare kg 1.458,640 di hashish, gr 526,7 eroina e kg 7,480 di fenacetina, un farmaco analgesico e antipiretico. L'operazione ha portato complessivamente all'arresto di n. 14 soggetti di nazionalità marocchina, n. 1 di nazionalità egiziana, n. 2 di nazionalità spagnola e n.1 di nazionalità romena, oltre al sequestro di n. 8 telefoni cellulari, n. 7 schede telefoniche, n. 2 autovetture e una somma di denaro pari a 4.000,00 euro.

La consistenza criminale dell'organizzazione e i suoi addentellati internazionali hanno richiesto, per il loro contrasto, un significativo contributo delle polizie dei paesi europei (Spagna, Francia e Germania), lambiti dalle rotte del traffico dell'hashish prodotto in Marocco, oltre all'attiva cooperazione dell'Esperto per la Sicurezza della D.C.S.A. di stanza a Madrid e degli Ufficiali di Collegamento francese e tedesco.

APPROFONDIMENTO 2

Le cosiddette "droghe leggere": un allarmante trend in aumento

Il traffico dei cannabinoidi nel corso del 2014 ha registrato un forte incremento (+124,85%) rispetto all'anno precedente. I sequestri effettuati, che ammontano a kg 113.157,287 per l'hashish e kg 33.440,862 per la marijuana, evidenziano un incremento percentuale rispettivamente pari al 211,29% e al 15,39%. Il dato dei sequestri porta a ritenere che il flusso di tali droghe sui mercati italiani sia in continua espansione anche a causa di una domanda particolarmente sostenuta e condizionata da una scarsa percezione, a livello sociale, della pericolosità dei derivati della cannabis, a torto definiti "droghe leggere".

Operazione LUNA ROSSA 2013

Le indagini condotte dalla Squadra Mobile della Questura di Milano si sono incentrate su alcuni soggetti sospettati di traffico internazionale di stupefacenti nel capoluogo lombardo.

Nel corso delle indagini, gli investigatori hanno rivolto particolare attenzione ad un ristorante/bar, ubicato in zona Lorenteggio/Milano, luogo di ritrovo usuale di trafficanti di nazionalità marocchina.

L'organizzazione criminale utilizzava come canale di approvvigionamento il Marocco, ove aveva un referente in grado di trattare importazioni di hashish e cocaina da spedire in Italia, tramite corrieri di origine magrebina e nazionalità

italiana.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati kg 150,50 di hashish e gr 269 di cocaina e, nel mese di gennaio 2014, sono stati tratti in arresto n. 3 cittadini di nazionalità marocchina e un cittadino di nazionalità spagnola.

Operazione BUONGUSTAIO 2010

L'attività investigativa, condotta dal G.I.C.O. - Sezione G.O.A. della Guardia di Finanza di Catanzaro, sotto l'egida della Direzione Distrettuale Antimafia di Reggio Calabria, prende l'avvio nel 2010 con il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga. L'attività di indagine ha riguardato le 'Ndrine calabresi "MAZZAFERRO-SCALI" di Marina di Gioiosa Jonica (RC), "AQUINO" di Roccella Jonica (RC) e "IETTO-PIPICELLA-ZINGHINI" di Careri - San Luca (RC), sospettate di organizzare ingenti spedizioni di cocaina dal Sud America in Italia.

Le investigazioni, supportate anche da intercettazioni telefoniche, hanno interessato, oltre che l'Italia, anche alcuni paesi europei (Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Olanda, Portogallo, Svizzera, Montenegro) nonché sudamericani (Colombia e Brasile). La costruttiva ed efficace collaborazione attuata con le polizie estere ha consentito di sequestrare complessivamente kg 1.640 di cocaina nei porti della Spagna (Valencia), del Belgio (Anversa), del Portogallo e del Brasile e kg 596 in quello di Gioia Tauro (*vds. approfondimento 3*).

Tutta la droga sequestrata era stata inviata in Europa a bordo di navi mercantili dall'organizzazione criminale operante a San Paolo (Brasile) che faceva capo a un cittadino di nazionalità cilena. L'indagine si concludeva con l'arresto, nel marzo del 2014, di n. 39 soggetti responsabili del traffico.

APPROFONDIMENTO 3

Gioia Tauro e Genova: i porti della cocaina

La capacità della 'Ndrangheta calabrese di utilizzare surrettiziamente le strutture commerciali del porto di Gioia Tauro facilita il flusso di cocaina proveniente dai Paesi sudamericani. La statistica dei sequestri di cocaina operati in ambito portuale conferma la centralità che il citato porto ha assunto per tale illecita attività. La capacità di controllo del territorio pone la criminalità calabrese in una posizione di rilievo nel contesto del traffico internazionale, in grado

di suscitare la fiducia, non solo dei cartelli produttori sudamericani, ma anche dei sempre più pericolosi cartelli messicani.

Anche il porto di Genova riveste un ruolo preminente nei traffici commerciali lungo le rotte marittime oceaniche, ponendosi come infrastruttura intermodale del mercato europeo tra le cosiddette "autostrade del mare" ed i "corridoi europei", risultando pertanto funzionale anche al traffico internazionale di stupefacenti, rapidamente "connesso" ai mercati di consumo sia nazionali che europei.

L'attività investigativa finalizzata al contrasto del traffico internazionale di stupefacenti ha evidenziato la presenza nei citati porti di esponenti di gruppi mafiosi autoctoni, propagini delle famiglie di *Cosa Nostra*, della 'Ndrangheta calabrese e della *Camorra* napoletana.

Operazione TERMINAL GENOVA II

Condotta dalla Sezione Anticrimine del ROS dei Carabinieri di Genova, l'indagine,

scaturita da uno stralcio dell'operazione TERMINAL GENOVA, si è posta l'obiettivo di verificare il possibile arrivo di quantitativi di cocaina occultati all'interno di container commerciali provenienti, via mare, dal sudamerica e diretti nei porti liguri, in particolare, quello di Genova.

L'indagine si è avvalsa del considerevole apporto di un Ufficiale di Polizia Giudiziaria operante sottocopertura che ha consentito di disarticolare l'intera struttura criminale transnazionale composta prevalentemente da cittadini colombiani, nonché da un cittadino di nazionalità serba, due cittadini di nazionalità bulgara, oltre a diversi connazionali italiani.

L'azione di contrasto portava al sequestro di oltre kg 57 di cocaina nell'ambito di due differenti interventi:

il primo, il 2.08.2013 a Campi Bisenzio (FI), dalla Polizia Stradale di Firenze, di kg 11,300 di cocaina occultata all'interno di un trolley suddivisa in 10 involucri plastificati, conclusosi con l'arresto di un soggetto;

il secondo, effettuato in regime di consegna controllata in due momenti diversi: il 06.09.2013 a Genova, dal personale operante della locale Sezione Anticrimine di kg 26 e il 25.09.2013 a Napoli, da personale del locale Nucleo Investigativo dell'Arma dei Carabinieri, di kg 20 di sostanza, procedendo nel contempo all'arresto di tre persone. Lo stupefacente, custodito all'interno di tre zaini celati in cartoni di banane, era suddiviso in n. 46 panetti riportanti una figura stilizzata che ne identificava la medesima provenienza. Le analisi di laboratorio effettuate sulla cocaina sequestrata hanno permesso di accertare una percentuale media di purezza, pari al 75%.

A conclusione dell'indagine, l'Autorità Giudiziaria procedente emetteva n. 10 ordinanze di custodia cautelare in carcere che venivano eseguite in data 13.01.2014 a Genova, Sanremo (IM), Fiumicino (RM) e Giugliano in Campania (NA) ad eccezione di n. 4 soggetti risultati irreperibili poichè dimoranti all'estero.

Il corridoio della droga dal Nord Europa all'Italia

La necessità di standardizzare le informazioni risultanti dalle indagini antidroga riguardanti - nel caso specifico - le rotte della droga, è quella di individuare, attraverso le tecniche analitiche di valutazione dei rischi (c.d. SWOT¹), i punti di forza e di debolezza delle organizzazioni criminali. Ciò è finalizzato all'acquisizione di elementi conoscitivi delle compagini delinquenziali e dei relativi fenomeni emergenti, per dare maggiore efficacia al contrasto dell'attività criminale (sul piano tattico/operativo).

Le quattro operazioni che seguono, pur contenendo elementi investigativi distinti, sul piano della struttura criminale, su quello della componente etnica e sul tipo di droga, mostrano invece, elementi di simmetria sul piano della rotta utilizzata. Infatti, emerge che gli stupefacenti, eroina, cocaina, hashish o marijuana, vengono acquistati nei mercati del nord Europa (Olanda, Belgio e Francia) per essere introdotti in Italia attraverso rotte terrestri e/o aeree.

¹ SWOT: forza (*Strengths*), debolezza (*Weaknesses*), opportunità (*Opportunities*), minacce (*Threats*)

Operazione DEJÀ VU 2012 - VORTICE

L'attività di indagine, condotta dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale Carabinieri di Lecce e dalla locale Sezione Anticrimine del R.O.S., ha riguardato esponenti di rilievo del clan della *Sacra Corona Unita*, operante nel circondario del capoluogo pugliese, con epicentro nel comune di Squinzano.

Il gruppo oggetto di investigazioni, composto da 79 soggetti italiani e stranieri, perlopiù di nazionalità francese, risultava coinvolto nel traffico di ingenti quantitativi di cocaina, hashish e marijuana, tra la Francia e l'Italia.

Le indagini, che prendevano avvio a seguito di un agguato mafioso e del successivo rinvenimento di cocaina nell'abitazione della vittima, hanno consentito di individuare i soggetti che gestivano a Parigi i siti di stoccaggio delle sostanze stupefacenti destinate al mercato italiano, a capo dei quali vi era un cittadino francese legato da vincolo di parentela con l'organizzazione pugliese. Grazie ad un'accurata attività e ad un efficace coordinamento investigativo è stato possibile dimostrare che la "filiale" francese curava la gestione del traffico di droga, in tutte le sue fasi, dall'acquisto, al confezionamento e alla spedizione.

A seguito di una accurata e prolungata attività di intercettazione telefonica si è individuata la presenza di affiliati all'associazione mafiosa anche in Danimarca. I contatti in quel territorio hanno confermato le capacità e le potenzialità espansive dell'organizzazione criminale pugliese, sia sul piano della penetrazione dei mercati di vendita, che su quelli di approvvigionamento della sostanza stupefacente.

L'azione di contrasto ha portato al sequestro, in Italia, di kg 8 di cocaina confezionati in territorio francese e occultati nelle intercapedini di autovetture condotte perlopiù da corrieri di origine magrebina.

A conclusione dell'attività d'indagine venivano deferiti all'Autorità Giudiziaria n. 52 persone, n. 26 delle quali tratte in arresto. Tra di esse alcuni soggetti di alto spessore criminale all'interno dell'organizzazione dedita al narcotraffico.

Operazione YOM ESHADDA

L'attività d'indagine della Squadra Mobile di Milano, nata nel corso del 2013 dallo stralcio dell'operazione "CAR WASH 2013", è stata condotta nei confronti di soggetti di origini magrebine dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra l'Olanda, il Belgio e l'Italia.

L'attività investigativa, avvalendosi anche di intercettazioni telefoniche e ambientali nonché di localizzazioni satellitari degli autoveicoli utilizzati dagli indagati, ha portato all'arresto di n. 4 soggetti di origini marocchine, al sequestro di kg 18 di cocaina occultati all'interno di un'autovettura recante targa belga e al rinvenimento di una somma di denaro in contanti pari a 438.855,00 euro ritenuta provento dell'illecita attività.

Nel contesto dell'operazione sono stati altresì sottoposti a fermo di polizia giudiziaria altri due soggetti di nazionalità marocchina implicati nell'illecito traffico.

L'indagine ha richiesto l'attivazione della polizia belga e olandese, i cui Paesi presentavano punti di attraversamento della droga destinata in Italia, per il tramite degli Uffici(ali) di Collegamento presso le Ambasciate del Belgio e dei Paesi Bassi a Roma.

Operazione LARAF

L'indagine, avviata dalla Questura di Milano, nell'ottobre 2013, ha tratto origine dallo stralcio di taluni elementi investigativi acquisiti nel contesto dell'operazione "YOM ESHADDA".

L'operazione antidroga ha permesso di individuare e smantellare un'organizzazione criminale composta prevalentemente da soggetti di etnia magrebina dediti al traffico internazionale di sostanze stupefacenti tra i Paesi Bassi e l'Italia.

L'attività ha permesso di appurare che lo stupefacente veniva introdotto in Italia occultato all'interno di autovetture con targa francese.

Le autovetture - attrezzate con doppiofondi ricavate all'interno del cruscotto - erano utilizzate anche per il trasporto in Belgio del denaro destinato al pagamento della droga stessa.

Le investigazioni si sono concluse nel 2014, ed hanno condotto all'arresto di quattro cittadini di nazionalità marocchina, e al sequestro di kg 9,230 di cocaina e di 432.530,00 euro ritenuti illecito provento dell'attività di traffico e spaccio.

Operazione VACANZE ROMANE 2010

Condotta dal Nucleo Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Firenze, l'indagine, avviata nel febbraio del 2010, ha portato alla disarticolazione di una ramificata organizzazione transnazionale di narcotrafficienti composta prevalentemente da soggetti di nazionalità albanese operanti tra l'Italia, l'Inghilterra e l'Olanda.

In quest'ultimo Paese avvenivano gli acquisti dello stupefacente da inviare ai terminali dell'organizzazione presenti in varie Regioni d'Italia (Lombardia, Emilia Romagna e Toscana), mentre dall'Inghilterra provenivano la maggior parte dei corrieri, perlopiù di nazionalità albanese, ma residenti o dimoranti nel Regno Unito.

I capi dell'organizzazione sono stati individuati in due cittadini di nazionalità albanese che, facendo la spola tra il loro Paese d'origine e l'Olanda, curavano tutte le fasi del traffico: dall'approvvigionamento al trasporto e alla consegna ai referenti in Italia. Uno di essi in occasione delle consegne, si recava nella città di Firenze dove l'organizzazione aveva stabilito la base logistica, per comunicare i termini ultimi delle transazioni dello stupefacente e per recuperare le somme di denaro, prezzo della transazione, da inviare alla base operativa di Amsterdam.

Anche i corrieri venivano indottrinati circa il *modus operandi* da adottare in occasione di ciascuna consegna. Gli stessi, giunti dall'Olanda, dopo aver preso in carico lo stupefacente, ricevevano istruzioni precise circa il luogo della consegna in Italia e provvedevano a contattare telefonicamente il destinatario finale,

informandolo genericamente del loro arrivo. L'organizzazione aveva cura di sostituire rapidamente tutte le utenze telefoniche e i relativi apparecchi cellulari, al fine di rendere più difficoltoso ogni tentativo di individuazione degli stessi da parte delle Forze di Polizia.

Nel corso delle indagini, sono stati sequestrati in Italia kg 80 di cocaina, kg 1,5 di eroina, kg 55 di hashish, kg 1350 di marijuana, kg 4 di MDMA, 105.000 euro in contanti, e sono state arrestate in flagranza di reato n. 31 responsabili. Inoltre il 1 ottobre 2014, in esecuzione² di apposita ordinanza di custodia cautelare in carcere si procedeva all'arresto di ulteriori 16 cittadini di nazionalità albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti.

Va sottolineato, infine, che lo sviluppo degli elementi di interesse operativo comunicati, per il tramite della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, alla polizia britannica e olandese ha portato all'ulteriore arresto di n. 7 trafficanti e al sequestro di oltre kg 3 di cocaina, n. 2 pistole e la somma in contanti di 40.000,00 euro.

LA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA NEL DISPOSITIVO EUROPEO DI CONTRASTO AL TRAFFICO DI DROGA

Europol: "OPERAZIONE ARCHIMEDES"

L'iniziativa rientra nel quadro delle politiche europee di contrasto alla criminalità organizzata e internazionale che fanno capo alla piattaforma EMPACT (*European Multidisciplinary Platform against Criminal Threats*), in settori strategici come il traffico di droga, l'immigrazione illegale, la tratta e traffico di essere umani e la criminalità informatica.

È opinione diffusa tra gli analisti che le organizzazioni criminali, assumendo caratteristiche sempre più transnazionali e connotazioni operative dinamiche e flessibili riscrivano continuamente la geografia del mercato mondiale della droga. Ciò porta a ritenere che la lotta al traffico internazionale degli stupefacenti debba essere sostenuta necessariamente da una sempre maggiore cooperazione internazionale trasversale tra tutte le agenzie di *law enforcement*.

Per essere sempre più aderente alle dinamiche globali del narcotraffico, la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga partecipa attivamente da anni ai progetti in ambito EUROPOL attinenti al contrasto del traffico di cocaina, eroina, cannabis e droghe sintetiche con i *Focal Point Cola, Heroin, Cannabis e Sinergy*.

Con la già citata Operazione Archimedes, EUROPOL, oltre a mantenere la sua funzione classica di centro di raccolta e analisi di informazioni a livello europeo, ha manifestato un cambio di velocità, rivelando la volontà di adottare un approccio ancor più operativo con azioni concrete sul territorio.

² Contestualmente è stata data esecuzione all'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa l'1.07.2014 dal G.I.P. presso il Tribunale di Milano, nei confronti di 20 persone, principalmente di etnia albanese, per associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti. Il provvedimento veniva emesso in esito all'indagine "MALESOR", avviata nel 2011, a seguito dello stralcio di diverse posizioni processuali (trasmesse per competenza territoriale dalla D.D.A. di Firenze a quella di Milano) relative a soggetti indagati nell'operazione "VACANZE ROMANE" gravitanti nelle province di Milano e Varese. Nel corso dell'indagine sono stati arrestati, in flagranza di reato, n.7 corrieri e sequestrati, complessivamente, kg 1 di cocaina e kg 530,00 di marijuana.

L'operazione in questione ha registrato una convinta adesione da parte di 28 Paesi membri dell'Unione europea nonché di 6 Paesi terzi (Australia, Colombia, Norvegia, Serbia, Stati Uniti d'America e Svizzera) ed ha ricevuto il supporto di Eurojust, Frontex e Interpol.

In particolare per quanto attiene al traffico della cocaina (*Focal Point COLA*), l'Italia - attraverso la Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - ha aderito alla creazione di un *Target Group*, denominato "*Air Drug Couriers*", finalizzato al contrasto dei corrieri della droga provenienti dall'Africa Occidentale e dal Sud America verso l'Europa.

Questo complesso progetto di cooperazione internazionale, avviato dallo scorso giugno 2014, ha visto una prima fase di confronto sulla valenza dell'obiettivo comune da perseguire attraverso riunioni specifiche presso la sede dell'Agenzia di Europol, nonché sull'implementazione del piano operativo d'azione (OPA) predisposto *ad hoc*. È seguita poi una seconda fase con l'adesione formale al progetto, dedicata allo scambio di intelligence su voli e soggetti "a rischio".

La Direzione Centrale per i Servizi Antidroga ha attuato il coordinamento nazionale con i Comandi Generali e i Servizi Centrali delle tre Forze di Polizia, affinché fossero stabilite le modalità di controllo e uniformati i flussi informativi anche in vista delle successive fasi di analisi e comunicazione dei dati. Si è giunti, infine, alla fase esecutiva con l'effettuazione, a livello europeo, di *Joint Action Days*, che si sono svolti contemporaneamente in 250 siti dell'Unione europea e presso alcune frontiere esterne, nelle giornate del 17 e 18 settembre 2014.

Per l'Italia, i luoghi di svolgimento delle attività di controllo da parte delle tre agenzie nazionali di *law enforcement* (Polizia di Stato, Guardia di Finanza e Carabinieri), sono stati gli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Malpensa i principali scali aeroportuali internazionali italiani, dove, nell'ambito dell'iniziativa, sono stati sottoposti a verifica passeggeri e bagagli con l'ausilio di unità cinofile.

Nel complesso i risultati conseguiti in Italia sono stati i seguenti:

Voli controllati: 164;

Persone controllate: 3.527;

Arresti: 1;

Sequestri: kg 3,450 di cocaina.

L'arresto, avvenuto nel corso di un controllo effettuato dalla Guardia di Finanza di Fiumicino ha riguardato un cittadino paraguayano, con passaporto e residenza di quel Paese, proveniente da San Paolo del Brasile, in transito a Roma e diretto a Malaga (Spagna). Lo straniero è stato trovato in possesso di kg 3,450 di cocaina, abilmente occultati in 24 involucri foderati e cuciti all'interno di indumenti che lo stesso trasportava all'interno di un bagaglio.

L'Operazione Archimedes ha avuto una forte risonanza mediatica. Gli importanti risultati raggiunti, grazie allo sforzo congiunto delle Forze di Polizia europee, sono stati presentati ufficialmente nella sede di EUROPOL a L'Aja (Olanda), nel corso dell'*European Police Chiefs Convention*, tenutosi il 24 e 25 settembre 2014, alla presenza anche del Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza,

Prefetto Alessandro Pansa. Il direttore di EUROPOL, Rob Wainwright, ha definito l'Operazione Archimedes come *“il più importante attacco coordinato mai organizzato in Europa contro la criminalità organizzata”*.

CONCLUSIONI

L'analisi delle operazioni antidroga illustrate ha consentito di far emergere alcuni elementi chiave sintetizzati nelle valutazioni di seguito riportate.

Ricorre in quasi tutte le operazioni il fenomeno del politraffico, ossia le organizzazioni criminali, perdendo la connotazione che le legava in maniera pressoché esclusiva allo stupefacente trafficato, non trattano più un solo tipo di stupefacente, ma pianificano le importazioni di droga guardando ai mercati di consumo.

Cresce il *trend* dei sequestri di derivati della cannabis, possibile indicatore di un incremento della domanda sulle piazze di spaccio di queste droghe, la cui soglia di pericolosità si è notevolmente abbassata in termini di percezione sociale.

Costanti appaiono le rotte per l'immissione nel territorio dello Stato della droga senza particolari mutamenti di direzione rispetto al passato.

I porti di Genova e Gioia Tauro rimangono le infrastrutture maggiormente attinte dalle partite di cocaina provenienti dal sudamerica nell'ambito di illecite importazioni gestite dalle organizzazioni criminali operanti sul territorio nazionale (*in primis* dalla 'Ndrangheta calabrese, che si conferma il *leader* mondiale del traffico di questa sostanza).

Sempre più significativo è il canale d'importazione della droga in Italia proveniente dal Nord Europa (in particolare dall'area del porto di Rotterdam e dal suo vastissimo retroporto di Venlo in Olanda e Duisburg in Germania).

ATTIVITÀ DI CONTRASTO A LIVELLO NAZIONALE

Introduzione

Attraverso complesse e articolate rotte, in continua evoluzione, le multinazionali della droga, radicate in tutto il mondo, trasferiscono le sostanze illecite dai luoghi di produzione a quelli di consumo, incentivate dai cospicui guadagni che tali traffici sono in grado di generare. Il nostro Paese, nel quale operano organizzazioni criminali fra le più agguerrite, tanto italiane che straniere, si colloca fra i principali poli europei come area di transito, di consumo e, in minima parte, di produzione limitatamente alla cannabis (marijuana).

L'analisi dei dati rilevati dalla Direzione

DATO IN AMBITO NAZIONALE		2014	% sul 2013	
SOSTANZE SEQUESTRATE				
di cui :		(kg)	152.198,46	111,09
Cocaina		(kg)	3.883,30	-21,90
Eroina		(kg)	931,13	5,30
Cannabis	Hashish	(kg)	113.157,29	211,29
	Marijuana	(kg)	33.440,86	15,93
	Piante di cannabis	(nr)	121.659	-86,41
	ANFETAMINICI			
in dosi		6.597	25,32	
in polvere		32,14	-42,92	
L.S.D.	(nr)	1.549	-25,21	
OPERAZIONI		(nr)	19.449	-11,47
PERSONE SEGNALATE		(nr)	29.474	-13,25
in stato di:				
arresto		20.752	-16,82	
libertà		8.373	-2,32	
irreperibilità		349	-23,30	
dei quali:				
stranieri		10.585	-9,55	
minori		1.041	-18,35	

Centrale per i Servizi Antidroga nel 2014 con riferimento alle operazioni antidroga, alle segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e ai sequestri di stupefacenti, consente di affermare che la domanda e l'offerta di droga permangono elevate malgrado il traffico illecito sia stato incisivamente contrastato dalle forze di polizia.

L'andamento dei sequestri, raffrontato all'anno precedente, registra:

- per la cocaina un decremento del 21,90%;
- per l'eroina un incremento del 5,30%;
- per la marijuana un incremento del 15,93%;
- per l'hashish un cospicuo incremento del 211,29%;
- per gli amfetaminici un incremento del 25,32% per ciò che concerne i sequestri "in dosi", mentre un decremento dei rinvenimenti di "polvere" pari al 42,92%;
- un decremento pari al 10,32% dei decessi per abuso di stupefacenti.

L'azione di contrasto si è mantenuta su livelli elevati e ha portato al sequestro di kg 152.198,462 (+111,09%) complessivi di droga e alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 29.474 (-13,25%) soggetti responsabili, di cui 10.585 stranieri (-9,55%) e 1.041 minori (-18,35%).

OPERAZIONI ANTIDROGA

Nel 2014 le operazioni antidroga sono state 19.449, con un decremento rispetto al 2013 pari all'11,47%. Tale sensibile riduzione potrebbe trovare ragionevole spiegazione nel susseguirsi degli interventi sulla disciplina normativa in materia di sostanze stupefacenti e, in particolare, nelle modifiche operate nel 2014 sul quadro sanzionatorio penale e amministrativo che presidia l'attività di repressione delle Forze dell'Ordine. Tale repentina evoluzione del contesto normativo può aver rappresentato un verosimile fattore di regressione, ancorché temporaneo, lungo la strada della certezza operativa, soprattutto nel contesto dell'azione di contrasto al fenomeno del cosiddetto "piccolo spaccio". A riprova di ciò, può ben rammentarsi che analoga flessione (-7,47% nelle segnalazioni all'A.G.) fu registrata nel 2006, nei mesi subito successivi all'approvazione della legge "Finì Giovanardi", che, come nella fase attuale, apportò modifiche importanti alla disciplina normativa degli stupefacenti. Si rammenta che tali operazioni si riferiscono esclusivamente al contrasto di illeciti di carattere penale, escludendo, quindi, tutti gli interventi che sfociano in violazioni di carattere amministrativo sanzionate dal Prefetto (ex art. 75 T.U. 309/90).

Le operazioni hanno interessato indistintamente tutte le droghe inserite nelle tabelle allegate al Testo unico in materia di sostanza stupefacenti, il cui uso, traffico e spaccio è vietato dalla legge.

Operazioni antidroga - distribuzione regionale

La regione Lombardia, con un totale di 2.795 operazioni, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dal Lazio (2.479), dalla Campania (1.871), dall'Emilia Romagna (1.659), dalla Puglia (1.581) e dalla Sicilia (1.454).

I valori più bassi sono stati registrati in Molise (115) e in Valle d'Aosta (36).

Rispetto al 2013 gli interventi di polizia sono aumentati in Valle d'Aosta (+63,64%) e in Umbria (+16,44%).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati rilevati in Lombardia (-23,19%) e in Trentino Alto Adige (-21,79%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Nord è in testa con il 40,59% delle operazioni antidroga complessive, seguito dal Sud e Isole con il 35,49% e dal Centro con il 23,92%.



SOSTANZE SEQUESTRATE

Nel 2014 sono stati registrati, rispetto all'anno precedente, incrementi nei sequestri di hashish (+211,29%), di marijuana (+15,93%), di eroina (+5,30%) e di droghe sintetiche in dosi (+23,99%). Sono risultati, invece, in diminuzione i sequestri di cocaina (-21,90%), di droghe sintetiche in polvere (-56,32%), di L.S.D. (-25,21%) e di piante di cannabis (-86,41%).

Il sequestro più rilevante, pari a kg 42.672 di hashish, è stato effettuato nel mese di giugno nelle acque antistanti l'isola di Pantelleria (TP).

Meritevoli di menzione sono anche i dati relativi ai sequestri di sostanze psicoattive il cui uso e impiego non sono tradizionalmente diffusi nel nostro Paese: kg 74,92 di oppio, kg 69,50 di khat, kg 12 di bulbi di papavero, kg 8,77 di psilocibina, kg 7,14 di ketamina e kg 3 di nandrolone.

I narcotrafficienti di cocaina operanti in Italia si sono riforniti per lo più

Sostanze sequestrate 2014		2014	% sul 2013
Cocaina	(kg)	3.883,30	-21,90
Eroina	(kg)	931,13	5,30
Cannabis	Hashish	(kg)	113.157,29
	Marijuana	(kg)	33.440,86
	Piante di cannabis	(nr)	121.659
Droghe sintetiche	(nr)	9.344	23,99
	(kg)	42,52	-56,32
Altre droghe	(nr)	30.841	86,60
	(kg)	743,36	-21,91
Totale	(kg)	152.198,46	111,09
	(nr)	40.185	66,99
	(piante)	121.659	-86,41

presso il mercato colombiano, trasportando la sostanza attraverso l'Ecuador, Panama, Venezuela, Brasile e Repubblica Dominicana e, una volta in Europa, attraverso la Spagna e l'Olanda. L'eroina venduta nel nostro Paese è prevalentemente di produzione afghana e attraversa la Turchia e la penisola balcanica prima di arrivare in Italia. Per l'hashish i sodalizi criminali utilizzano le rotte che transitano dal Marocco, Spagna e Francia. Il mercato olandese riveste tuttora un ruolo significativo per l'Italia per quanto concerne in particolare le droghe sintetiche. Per la marijuana la maggior parte delle rotte partono dall'Albania e dalla Grecia.

I gruppi criminali maggiormente coinvolti nei traffici che attengono il territorio nazionale sono stati:

- per la cocaina la 'ndrangheta, la camorra e le organizzazioni balcaniche e sud americane;
- per l'eroina la criminalità campana e pugliese in stretto contatto con le organizzazioni albanesi e balcaniche;
- per i derivati della cannabis la criminalità laziale, pugliese e siciliana, insieme a gruppi maghrebini, spagnoli e albanesi.

Sostanze sequestrate - distribuzione regionale

La regione Sicilia, con kg 85.651,30 di droga e oltre 48.185 piante di cannabis sequestrate, emerge come valore assoluto rispetto alle altre regioni, seguita dalla Puglia (kg 14.529,08), dal Lazio (kg 7.081,49), dalla Lombardia (kg 6.100,17), dalla Toscana (kg 3.725,07) e dalla Calabria (kg 3.126,93).

I valori più bassi si sono avuti in Molise (kg 19,54) e in Valle d'Aosta (kg 5,73).

Rispetto al 2013 sono stati registrati aumenti consistenti nei sequestri in Basilicata (+824,19%), in Valle d'Aosta (+311,94%), in Toscana (+207,50) e in Sicilia (+179,46).

I cali più vistosi, in percentuale, sono stati registrati in Friuli Venezia Giulia (-73,53%) e nelle Marche (-72,18%).

Prendendo in esame le macroaree, nel 2014 il Sud e Isole è in testa con l'81,05% dei sequestri complessivi, seguito dal Nord con il 10,21% e dal Centro con l'8,74%.



ATTIVITÀ DI CONTRASTO NELLE AREE DI FRONTIERA ITALIANE

La penisola italiana, grazie alla sua baricentrica posizione nel Mar Mediterraneo e alla sua peculiare conformazione geografica caratterizzata da ottomila chilometri di coste, rappresenta una delle principali porte d'accesso delle droghe al vecchio continente, ancora oggi il primo mercato mondiale di consumo dell'eroina e il secondo, dopo il Nord America, della cocaina. A questi elementi di ordine geografico si somma la presenza di agguerrite organizzazioni criminali, caratterizzate da diffuse e consolidate ramificazioni all'estero nonché da un dominio assoluto del territorio, che consente loro di gestire i traffici internazionali di stupefacenti mantenendo il controllo dei rispettivi mercati interni.

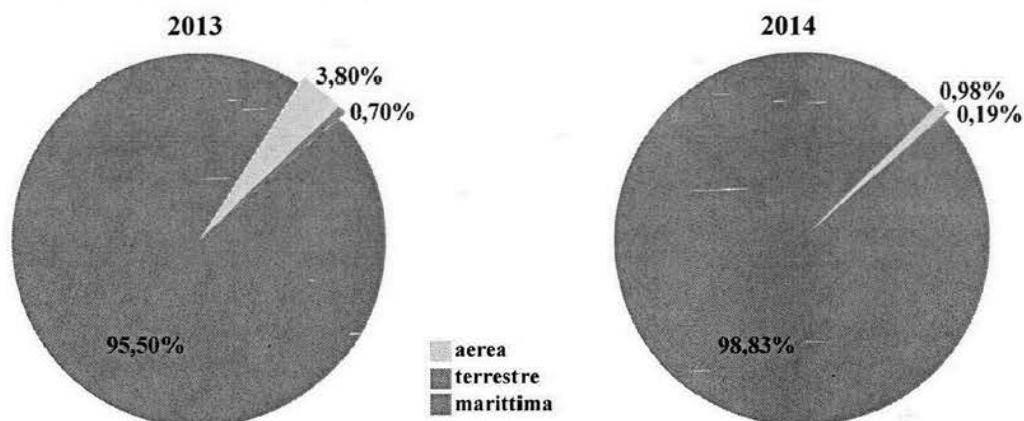
Nel 2014 i sequestri di sostanze stupefacenti in Italia sono stati pari a kg 152.198,46, di cui kg 114.031,46 (74,92%) sequestrati presso le aree di frontiera, mentre nell'intero 2013 erano stati pari a kg 72.102,78, dei quali kg 37.480,71 (51,98%) erano stati intercettati nelle aree frontaliere.

L'impennata dei sequestri, registrata soprattutto nel 2014, è in larga parte riconducibile a diversi maxi-sequestri effettuati dalle Forze di Polizia italiane nelle acque antistanti le coste nazionali e nelle acque internazionali del bacino del

mediterraneo.

Gli istogrammi di seguito riportati evidenziano l'incidenza dei sequestri in frontiera marittima rispetto al totale frontaliero nel biennio 2013/2014.

Sostanze sequestrate in frontiera



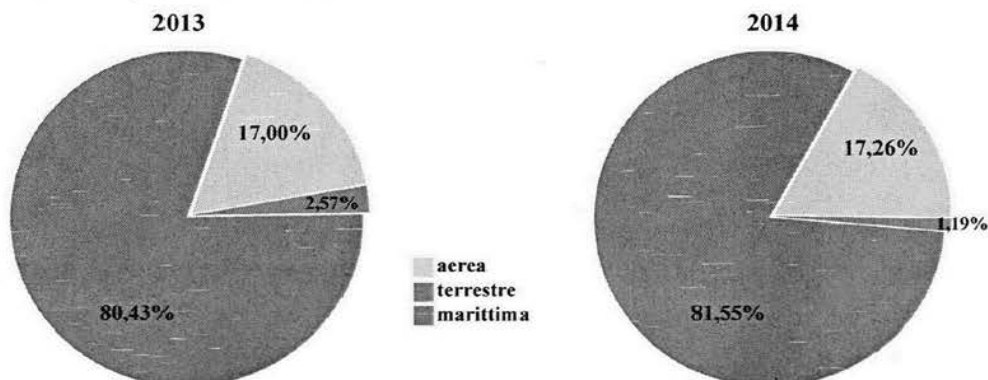
Se fino al 2008, la maggior parte della droga destinata al territorio nazionale veniva sequestrata presso gli aeroporti internazionali, attualmente la frontiera marittima ha decisamente assunto un ruolo strategico determinante.

Per quanto attiene alle droghe sintetiche, i sequestri in ambito frontaliero continuano a rimanere di scarsa rilevanza.

Cocaina

Dei kg 2.659,65 di cocaina sequestrati nel 2014, kg 2.168,88 sono stati intercettati presso le aree di frontiera. Nel 2013 i sequestri frontalieri erano stati pari a kg 3.205,53, di cui kg 2.578,24 in ambito marittimo.

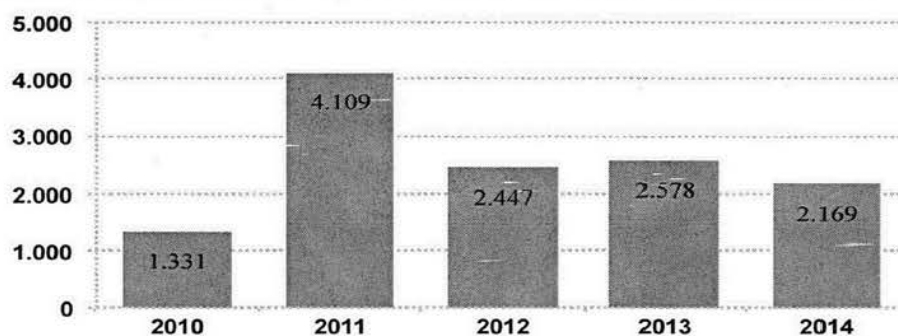
Cocaina sequestrata in frontiera



Il grafico successivo mostra i sequestri di cocaina effettuati presso le aree portuali nel quinquennio 2010 – 2014, dai quali emerge una linea tendenzialmente stabile

ove si escluda il picco registrato nel 2011.

Cocaina (kg) sequestrata presso la frontiera marittima 2010/2014

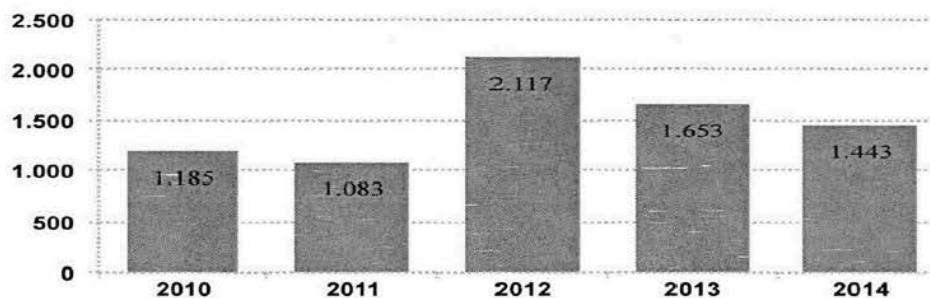


Per quanto concerne la cocaina il dato che emerge chiaramente dall'analisi dei sequestri è la particolare incidenza (pari all'81,55% del totale sequestrato in frontiera) dei rinvenimenti nelle aree di frontiera marittima. Le ragioni di questo fenomeno sono da ricercare in due ordini di fattori: da un lato, le organizzazioni criminali negli ultimi anni, approfittando dello sviluppo e/o del potenziamento del sistema portuale mediterraneo, hanno aumentato il volume di traffico di questa sostanza lungo le rotte marittime, dall'altro, le stesse organizzazioni (*in primis* la "ndrangheta" e la "camorra"), al fine di massimizzare i profitti, hanno privilegiato l'introduzione dello stupefacente direttamente sul territorio nazionale piuttosto che farlo transitare attraverso la Spagna o il Nord Europa, consuete aree di ingresso, transito e stoccaggio della cocaina destinata al mercato europeo.

La droga è introdotta nel territorio nazionale soprattutto attraverso le aree portuali del versante occidentale, provenendo direttamente dalle zone di produzione del Sud America ovvero transitando dai Paesi dell'Africa Occidentale.

Nello specifico, il porto di Gioia Tauro si conferma la principale area di ingresso di tale stupefacente in Italia. Nel 2014 la cocaina sequestrata presso questo *hub* portuale è stata pari a kg 1.442,98, il 66,53% del totale dei sequestri frontalieri marittimi.

Cocaina (kg) sequestrata nel porto di Gioia Tauro (RC) 2010/2014



Nel 2014 gli altri porti interessati dal traffico di cocaina sono stati soprattutto quelli di Vado Ligure (SV) con kg 330,08, di Genova con kg 209,97 e di Cagliari con kg 141,37.